



Sistema Socio Sanitario

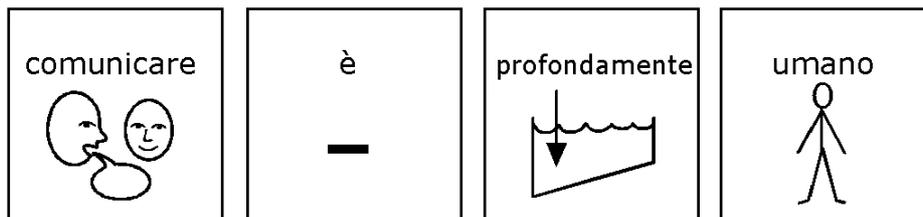


Regione
Lombardia

ASST Lecco

La Comunicazione Aumentativa Alternativa

**Guida per
genitori, insegnanti, educatori e terapeuti**



A cura di

Annarosa Carbonelli, Ines Figini, Terapiste della neuro e psicomotricità,
Cristina Volpe, Dirigente medico Servizio Neuropsichiatria infantile ASST Lecco
Ottaviano Martinelli, Direttore Servizio Neuropsichiatria infantile ASST Lecco

Progetto Laboratorio Unificato di CAA promosso da Aspoc e
Servizio di Neuropsichiatria infantile ASST Lecco

<http://www.aspoc.it/>
<http://www.asst-lecco.it/>

Carta dei diritti della Comunicazione

Ogni persona indipendentemente dal grado di disabilità ha il diritto fondamentale di influenzare, mediante la comunicazione, le condizioni della sua vita. Oltre a questo diritto di base, devono essere garantiti i seguenti diritti specifici:

1. Il diritto di chiedere oggetti, azioni, persone e di esprimere preferenze e sentimenti.
2. Il diritto di scegliere tra alternative diverse.
3. Il diritto di rifiutare oggetti, situazioni, azioni non desiderate e di non accettare tutte le situazioni proposte.
4. Il diritto di chiedere e ottenere attenzione e di avere scambi con altre persone.
5. Il diritto di richiedere informazioni riguardo oggetti, persone, situazioni o fatti che interessano.
6. Il diritto di attivare tutti gli interventi che rendano possibile comunicare messaggi in qualsiasi modo e nella maniera più efficace indipendentemente dal grado di disabilità.
7. Il diritto di avere riconosciuto comunque il proprio atto comunicativo e di ottenere una risposta anche nel caso in cui non sia possibile soddisfare la richiesta.
8. Il diritto di avere accesso in qualsiasi momento a ogni necessario ausilio di comunicazione aumentativa-alternativa, che faciliti e migliori la comunicazione e il diritto di averlo sempre aggiornato e in buone condizioni di funzionamento.
9. Il diritto a partecipare come partner comunicativo, con gli stessi diritti di ogni altra persona ai contesti, interazioni e opportunità della vita di ogni giorno.
10. Il diritto di essere informato riguardo a persone, cose e fatti relativi al proprio ambiente di vita.
11. Il diritto di ricevere informazioni per poter partecipare ai discorsi che avvengono nell'ambiente di vita, nel rispetto della dignità della persona disabile.
12. Il diritto di ricevere messaggi in modo comprensibile e appropriato dal punto di vista culturale e linguistico.

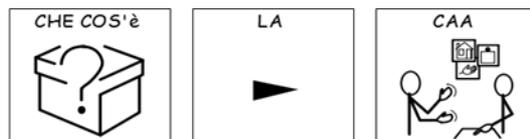
Dal National Committee for the Communication Needs of Persons with Severe Disabilities, 1992 (traduzione a cura del Servizio di Comunicazione Aumentativa e Alternativa del Centro Benedetta D'Intino di Milano, Chapter ISAAC Italy.

Sommario

Carta dei diritti della comunicazione	2
INTRODUZIONE	6
Cos'è la CAA	6
Per chi è la CAA.....	7
Perché la CAA.....	7
Esistono dei prerequisiti per la CAA	8
Se il bambino manifesta comportamenti problema	8
Se il bambino ha disabilità sensoriali	9
Se il bambino ha una disabilità motoria	9
Se la famiglia non conosce la lingua italiana	10
Vantaggi dei simboli rispetto al linguaggio parlato	11
IN PRATICA	12
Quando si deve usare la CAA.....	12
Chi usa la CAA con il bambino	12
Come iniziare	13
Come fare	14
Creare delle routines	15
Raccogliere i segnali	15
Osservare e dare significato.....	16
Partire da situazioni altamente motivanti	16
Costruire interazioni	16
Favorire l'emergere di scelte personali.....	17

Gli strumenti da utilizzare	18
Libri personalizzati.....	18
Libri modificati	18
Modeling.....	19
Lettura ad alta voce	19
Etichettatura	20
Strisce delle attività.....	20
Tabelle a tema	21
Tabella principale.....	22
Passaporto	24
Dove si trovano i simboli	25
LAVORARE INSIEME	
Cosa posso fare io genitore	26
Cosa posso fare io insegnante.....	26
Cosa posso fare io terapeuta.....	27
Bibliografia	29
Sitografia.....	29

INTRODUZIONE

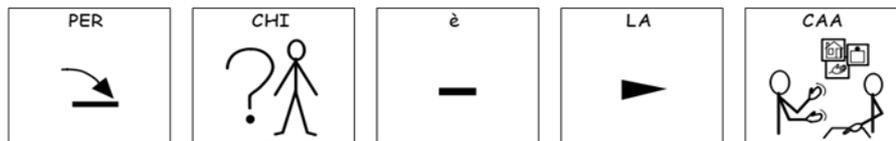


La **Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA)** è quell'area della pratica clinica che cerca di compensare una disabilità temporanea o permanente o di aumentare il linguaggio di individui con bisogni comunicativi complessi.

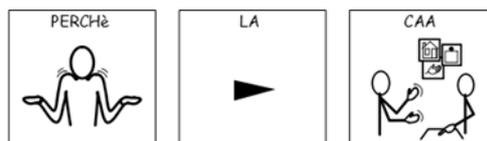
L'aggettivo *Aumentativa* indica che questo tipo di linguaggio non è volto a sostituire ma ad **accrescere una comunicazione già presente nel bambino, utilizzando come supporto tutte le competenze che il bambino possiede** (Costantino, 2011). La CAA comprende quindi tutto ciò che può aiutare a sostenere e incrementare il linguaggio verbale (come vocalizzazioni, gesti, mimica, scrittura, segni) (Cafiero, 2009).

Il termine "*Alternativa*" sta, invece, ad indicare l'utilizzo di modalità alternative alla comunicazione tradizionale. Tale termine viene usato sempre meno in quanto questo utilizzo della CAA è quasi totalmente scomparso poiché attualmente gli interventi di CAA sono considerati supporti alle **capacità di relazione, comunicazione e pensiero del bambino e non sostitutivi di tali competenze.**

La CAA è una **modalità di intervento**, non è una tecnica ma un insieme di più metodi; si rivolge al bambino e alle persone che condividono con lui la problematica comunicativa ed è **applicabile sia in ambito clinico-riabilitativo che nel contesto familiare ed educativo-scolastico.**



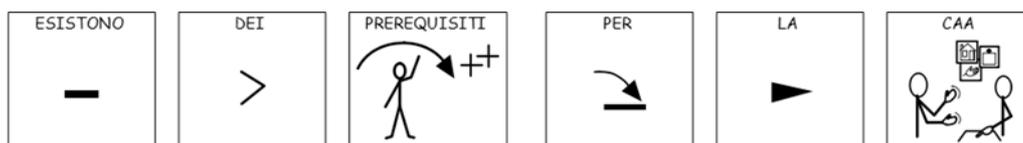
La CAA è rivolta a bambini, ragazzi ed adulti che presentano bisogni comunicativi complessi, dovuti a carenze sia sul versante espressivo (difficoltà ad esprimersi e a farsi capire dagli altri) che recettivo (difficoltà a comprendere). L'intervento di CAA non è mirato solo alla comunicazione ma permette anche di ampliare le competenze globali del bambino influenzando positivamente l'area emotiva, linguistica, cognitiva, attentiva e quella relazionale.



L'intervento di CAA nasce dall'esigenza di dare voce a quelle persone che vivono in un silenzio forzato e che compiono uno sforzo notevole nel tentativo di farsi comprendere, di attirare l'attenzione su di sé o anche semplicemente di essere riconosciute nella loro difficoltà di comunicare, con conseguenze sul piano relazionale, cognitivo, linguistico e sociale (Rivarola, 2009).

Un intervento di CAA ha quindi anche l'obiettivo di prevenire un ulteriore impoverimento comunicativo ed anche la comparsa di possibili disturbi del comportamento legati all'incapacità del bambino di esprimere in altro modo i propri bisogni. L'intervento di CAA è basato sul modello "full participation": la rimozione di barriere alle opportunità di comunicazione aumenta la partecipazione e l'indipendenza di una persona.

"Senza partecipazione, non c'è nessuno a cui parlare, niente di cui parlare e nessun motivo per comunicare".



Non esistono prerequisiti fisici, mentali o di salute per accedere ad un intervento di CAA.

Il prerequisito di base per un intervento di CAA è rappresentato da un intervento comune, sincrono e convergente da parte di genitori, insegnanti, educatori e operatori competenti in CAA in tutti i contesti di vita del bambino.

“Ci siamo resi progressivamente conto di come la comunicazione abbia un unico prerequisito, che non ha nulla a che fare con l’età mentale, l’età cronologica, i prerequisiti cognitivi, le formule matematiche o qualunque altro modello che sia stato sviluppato nel tempo per stabilire chi possa essere candidato all’intervento e chi no. L’unico vero prerequisito necessario per comunicare è respirare” (Mirenda , 1993).

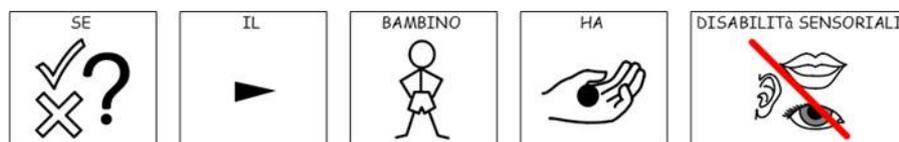


Nei bambini con bisogni comunicativi complessi i disturbi di comportamento sono presenti con una frequenza molto elevata. I comportamenti problema vengono spesso messi in atto per ottenere risultati tangibili, ottenere attenzione, evitare situazioni o disagi o modificare il livello sensoriale.

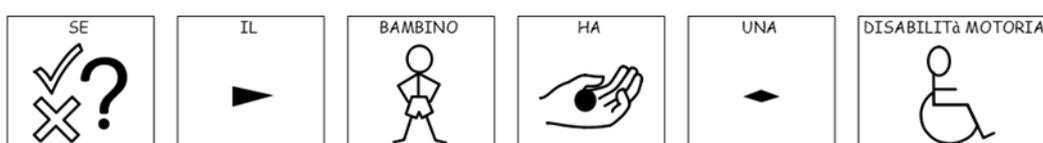
Per poter sostituire un comportamento disturbante con un comportamento comunicativo è essenziale innanzitutto identificare la funzione del comportamento problematico.

È possibile intervenire sui comportamenti problema consentendo al bambino controllo e prevedibilità degli eventi in modo da fornire sicurezze, contenere le ansie e permettergli di comprendere le situazioni, anticipare quello che accadrà e fare scelte.

Ci vengono in aiuto le strisce delle attività, le agende e i calendari, etc... che, attraverso supporti visivi, aiutano a rendere evidenti le sequenze di quello che succede.



Dopo esserci accertati delle capacità visive di cui il bambino dispone è importante capire la **dimensione dei simboli** da proporre e a quale distanza. Nel caso in cui il bambino abbia gravi difficoltà visive è importante proporre **immagini nitide, ben contrastate** e prive di elementi confusivi. I simboli non devono però essere eccessivamente grandi cosicché sia possibile per il bambino effettuare lo scanning visivo di tutta la stringa proposta. E' inoltre importante non addestrare il bambino al riconoscimento del singolo simbolo in modo diretto ma, affinché il simbolo venga appreso, è sufficiente che questo sia proposto ripetutamente e in differenti contesti.

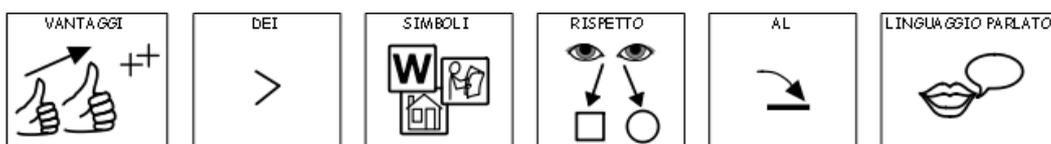


Il bambino con gravi difficoltà motorie deve trovarsi nelle condizioni posturali per lui ottimali in modo da potersi dedicare con interesse e senza difficoltà alla CAA. È fondamentale che **gli strumenti comunicativi** siano **pensati e preparati per “quel” bambino**: i fogli possono essere ispessiti, ancorati al tavolino, rialzati o distanziati uno dall'altro con velcri, linguette al fine di costruire un materiale di lavoro specifico ed adatto alle esigenze di ciascun bambino.



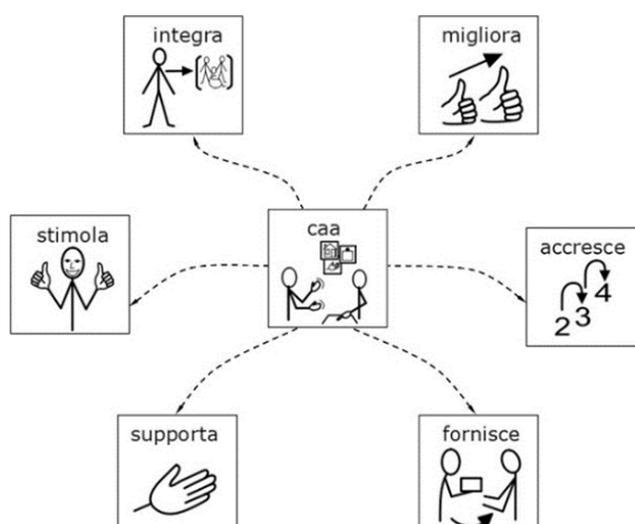
La CAA assume particolare rilevanza anche nei migranti, che si trovano, spesso improvvisamente, in nuovi paesi ospitanti dei quali non conoscono la lingua con tutte le evidenti conseguenze legate alla necessità di verificare, spesso in condizioni d'urgenza, dati essenziali concernenti le condizioni di salute attuali e pregresse, le complesse storie personali e familiari, la provenienza e di far comprendere loro le prime indicazioni operative. I simboli possono fornire un "appoggio visuale" al parlato facilitando quanto sopra descritto soprattutto quando non è disponibile un mediatore culturale.

L'uso della CAA può inoltre essere uno strumento utile anche nei percorsi di scolarizzazione di bambini migranti soprattutto nelle prime fasi di inserimento scolastico al fine di favorire l'acquisizione della lingua del paese ospitante e della letto-scrittura.

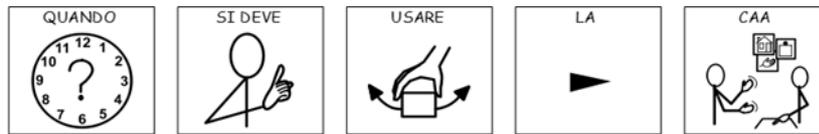


Il testo in simboli rispetto al linguaggio parlato:

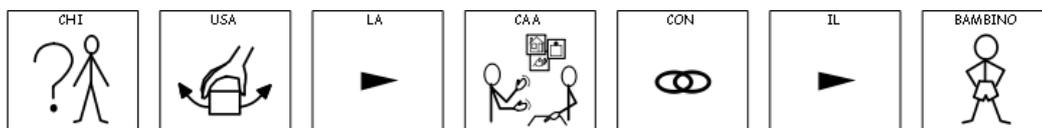
- ⇒ Appaia elementi linguistici a elementi visivi;
- ⇒ È un importante elemento di contesto (in aggiunta a gestualità, tono della voce, mimica, illustrazioni, etc.);
- ⇒ Permette l'esposizione a frasi più complesse di quelle che si ascoltano nel linguaggio parlato;
- ⇒ Permette l'esposizione a un vocabolario più ampio, ma fortemente legato al contesto;
- ⇒ Sostiene la comprensione linguistica;
- ⇒ Sostiene la comunicazione, attraverso l'indicazione di immagini;
- ⇒ Favorisce l'autonomia e la partecipazione attraverso un aumento delle possibilità di comprensione e di orientamento nell'ambiente;
- ⇒ Supporta l'apprendimento di lettura e scrittura.



IN PRATICA



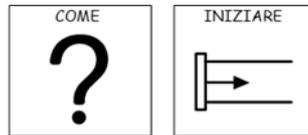
È importante costruire un sistema che sia flessibile e su misura per ogni bambino da mettere in campo **in tutti i momenti e luoghi della vita poiché la comunicazione è per ognuno di noi necessaria e indispensabile sempre** (Costantino, 2011). L'aspetto più importante per realizzare un intervento di CAA è legato alla presenza di partner attenti e disponibili in grado di riconoscere il linguaggio simbolico come un linguaggio a tutti gli effetti: una seconda lingua per noi, ma una lingua “madre” per il bambino in continua evoluzione con le potenzialità del soggetto.



L'obiettivo di trasformare la CAA in una lingua madre che venga usata in tutti i contesti di vita del bambino non è semplice in quanto richiede notevoli competenze e formazione dei partner comunicativi e la possibilità di arricchire con strumenti CAA tutti i luoghi del quotidiano.

Affinché il bambino sia continuamente esposto ai simboli è necessario che tutte le persone che si relazionano con lui (genitori, parenti, terapisti, insegnanti, educatori..) si confrontino circa le difficoltà applicative della CAA in modo da sviluppare un percorso di miglioramento continuo in ogni contesto di vita (ambiente scolastico, gruppo classe, trattamento riabilitativo, oratorio).

È importante che vi sia una continua collaborazione in quanto **l'intervento di CAA deve essere generalizzato il più possibile a tutti i contesti di vita del bambino, allo scopo di favorirne una partecipazione attiva e un'integrazione sociale.**

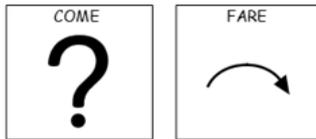


Il punto di partenza sono le risorse individuali di cui il bambino dispone (vocalizzazioni, gesti, segni, etc.) che diventeranno poi il cardine attorno al quale si svilupperà una comunicazione funzionale spontanea. Lavorare sulle risorse implica che **è più importante sapere cosa il bambino sa fare** rispetto a quello che non sa fare. In secondo luogo vi deve essere un cambiamento nell'ambiente e nelle persone presenti nel **contesto di vita del bambino che si deve adattare ai suoi bisogni e favorire i suoi progressi.**

I partner comunicativi hanno bisogno di apprendere come interagire in modo efficace con la CAA, poiché il successo dell'interazione dipende fortemente dalle competenze interattive e comunicative del partner.

Tre sono i tasselli fondamentali per un intervento di CAA:

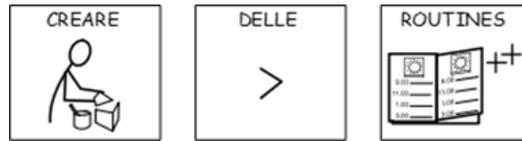
- ⇒ offrire opportunità ripetute e pianificate di apprendimento attraverso l'ambiente;
- ⇒ la formazione di genitori, insegnanti e assistenti;
- ⇒ l'attenzione alla comunicazione spontanea e funzionale.



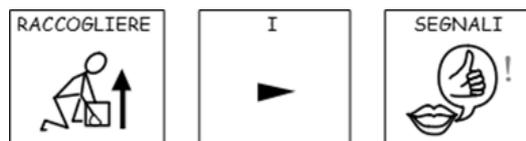
L'idea alla base dell'intervento di CAA è di **esporre il bambino alla nuova lingua** al pari di un bambino che dalla nascita ai primi anni di vita acquisisce le competenze linguistiche. Inizialmente il bambino è attento alle parole che sente intorno a sé e le "assorbe", associando la parola ad un oggetto o a una determinata situazione; solo successivamente utilizzerà ciò che ha imparato per comunicare con l'altro.

La CAA non va quindi considerata come una lingua di supporto a quella originaria o una seconda lingua acquisita, ma come una **lingua madre che si sviluppa attraverso tappe successive di competenza comunicativa**. Per questo l'intervento di CAA prevede un **periodo iniziale di sei o più mesi nel quale l'esposizione del bambino ai simboli avviene esclusivamente sul versante recettivo attraverso la lettura ad alta voce di libri su misura in un contesto emotivamente stimolante e senza richieste prestazionali**.

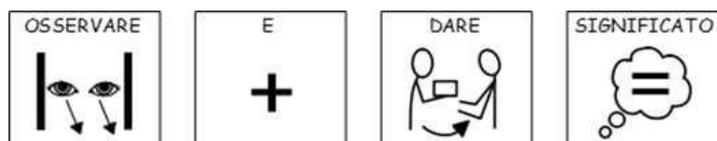
In questa prima fase, al fine di non ridurre la motivazione e l'interesse per i simboli, il bambino non deve essere interrogato o messo alla prova. È necessario creare momenti piacevoli nei quali i simboli possano essere il nucleo centrale (lettura di una storia) o possano supportare un'attività favorendo una modalità di comunicazione naturale e spontanea.



I primi scambi comunicativi avvengono all'interno di situazioni che il bambino sperimenta quotidianamente e che successivamente diventano generalizzabili ed esportabili in altri contesti. Le routines permettono di prevedere e anticipare ciò che succederà evitando l'insorgenza di comportamenti problema. **È necessario fare un inventario delle attività giornaliere, riorganizzarle in modo che diventino prevedibili e infine suddividere ciascuna attività in fasi in modo che si ripeta sempre uguale nel tempo.**



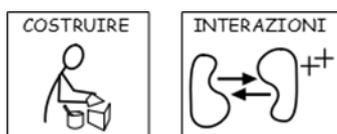
I partner comunicativi devono diventare altamente ricettivi e capaci di ascoltare questi segnali, a volte difficili da comprendere. La risposta data a tali segnali è la base dell'intervento: in questo modo il bambino sperimenta l'efficacia della propria comunicazione, creando da subito un contesto che dia inizio con successo ad un'interazione comunicativa. Il bambino ha infatti bisogno di verificare l'effetto della propria comunicazione, a volte in modo provocatorio, ed anche in questo contesto è importante dare risposte adeguate evitando di rafforzare i comportamenti problema.



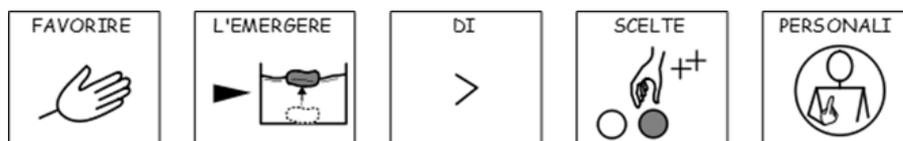
E' essenziale cogliere i comportamenti del bambino (quando, dove e con chi), attribuire un significato ed agire di conseguenza. L'adulto può osservare comportamenti spontanei o intenzionali e attraverso la CAA restituire al bambino un significato utile per trasformare una comunicazione spontanea in intenzionale.



È indispensabile partire da situazioni che diano al bambino la possibilità di partecipare attivamente e che siano per lui divertenti e piacevoli, non dimenticandosi anche della motivazione dell'adulto che risulta fondamentale per stimolare l'evoluzione di un'attenzione ed una partecipazione condivisa. È importante tenere presente che per il bambino è motivante ciò che capisce, ciò che gli interessa e che risponde al suo stile emotivo.



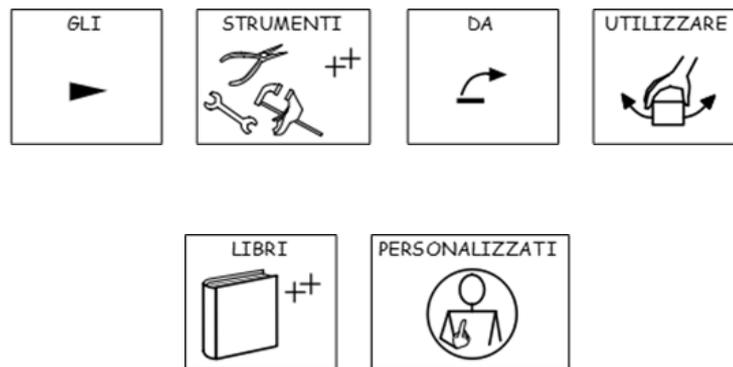
L'adulto deve dare al bambino la possibilità di avere i propri spazi per comunicare: è quindi utile partire da un gioco di turno condiviso con un graduale inserimento di sempre maggiori componenti comunicative. Il partner deve essere in grado di **tollerare il silenzio**, senza "riempirlo" delle proprie verbalizzazioni, rispettando i tempi del bambino e dandogli la possi-



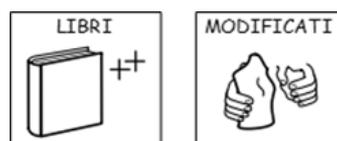
Come ci ricorda la Carta dei diritti della Comunicazione, ogni individuo, indipendentemente dal grado di disabilità, ha il diritto di definire e migliorare le proprie condizioni di vita esprimendo le proprie esigenze. Partendo da questo principio si declinano i diritti specifici di chiedere, scegliere e rifiutare, che implicano perlopiù una scelta, una preferenza tra due o più possibilità, che può esprimersi spontaneamente o tramite una proposta dell'adulto. La possibilità di scegliere fa assumere al bambino un ruolo attivo, autonomo e limita i rischi legati ad una interpretazione o sostituzione da parte dell'adulto.

Diventa quindi fondamentale:

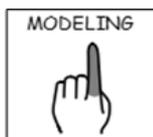
- ⇒ identificare la modalità di scelta più facile e adeguata alle esigenze del bambino (indicazione, scansione uditiva, sguardo...);
- ⇒ determinare un campo di scelta e un supporto visivo;
- ⇒ proporre la scelta sempre attraverso il modeling;
- ⇒ accettare la risposta del bambino;
- ⇒ fornire in tutte le occasioni opportunità di scelta e restituire al bambino la responsabilità della sua scelta;
- ⇒ proporre attività, motivanti, praticabili, non obbligate, non banali e sufficientemente differenziate.



Sono libri creati ex novo dall'equipe di riferimento e **raccontano esperienze vissute direttamente dal bambino ed emotivamente significative, espressione di passioni ed interessi specifici.** Il vantaggio è quello di avere un altissimo componente motivazionale per il bambino, agganciandolo fin da subito e portandolo a voler legger e rileggere più volte il libro.



Partendo da un libro già disponibile **lo si modifica in modo da renderlo più accessibile al bambino.** È molto importante scegliere un libro che rispecchi i gusti e gli interessi del bambino e che abbia trama e immagini accattivanti.



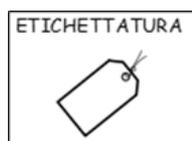
È la modalità di utilizzo in entrata del sistema comunicativo da parte dell'adulto che affianca costantemente alle parole l'indicazione dei simboli. Il lettore è quindi chiamato ad accompagnare la lettura indicando uno per uno i simboli che vengono letti. **Il dito viene posizionato nella parte inferiore del simbolo, evitando così di coprire il simbolo e/o la parola posta nella parte superiore.**

Obiettivi del modeling sono:

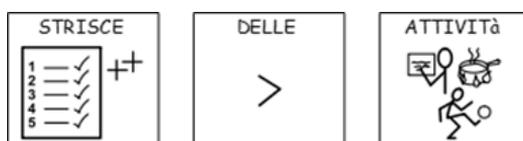
- ⇒ Mostrare continuamente quale può essere l'utilizzo del sistema, senza forzarne l'uso;
- ⇒ Consentire al bambino di meglio comprendere cosa sta succedendo/ciò che viene letto;
- ⇒ Supportare la comprensione linguistica;
- ⇒ Espandere e arricchire le competenze comunicative esistenti (lessico, struttura della frase, narrazione);
- ⇒ Sostenere e facilitare l'attenzione condivisa.



La lettura ad alta voce di libri in simboli è la modalità più utilizzata per avvicinare il bambino alla nuova lingua. È molto importante che **l'ascolto del libro sia per il bambino un'attività piacevole, divertente, ludica, un momento di scambio e condivisione.**



L'etichettatura consiste nel posizionare i simboli all'interno di un ambiente organizzato. **Essere immerso in uno spazio organizzato ed etichettato facilita il bambino poiché fornisce stabilità e controllo, permette di orientarsi nello spazio e ritrovare gli oggetti al loro posto.** L'etichettatura facilita l'uso del codice rappresentazionale condiviso e del raggruppamento in categorie. Viene definita **denominativa** se applicata direttamente sugli oggetti (li denomina attraverso il simbolo) o **organizzativa** se posizionata all'esterno di contenitori per indicarne il contenuto. La presenza diffusa di simboli nei contesti di vita del bambino ne facilita l'uso funzionale: l'adulto può indicare più facilmente il simbolo del gioco mentre lo prende, e, in modo analogo, il bambino che vuole un gioco, può indicare il simbolo corretto posto sul contenitore che lo contiene..



Le strisce delle attività possono riguardare la scansione di un'attività, di una parte della giornata, o di una giornata intera, della settimana o di un lungo periodo. Tali strisce permettono di **strutturare il tempo del bambino e in ogni momento, di sapere cosa sta succedendo, quali sono gli eventi della giornata.** Le strisce hanno il vantaggio di anticipare al bambino cambiamenti e attività nuove rispetto alle abitudini.

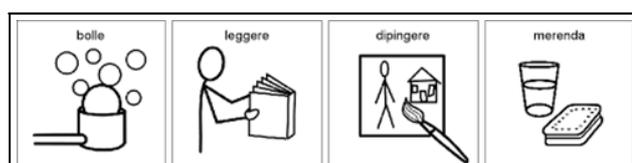
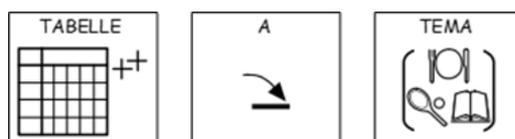


FIG.1
Striscia delle
attività



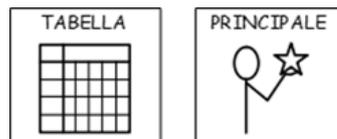
Le tabelle a tema permettono di avviare il bambino ad una determinata attività ludica o linguistica. Tali tabelle devono essere create immaginando il contesto in cui verranno utilizzate, le persone che le utilizzeranno (gruppo dei pari o adulti). Devono quindi essere ricche di emozioni, di aggettivi, di parole che rispecchiano il linguaggio del momento evitando di retrocedere ad un livello denominativo.

Le tabelle a tema si possono presentare con diverse modalità in base al livello di difficoltà:

- Tabelle minime: contengono 2-3 simboli;
- Tabelle a scelta multipla: contengono più simboli relativi solo ad oggetti;
- Tabelle per l'interazione: oltre ad "oggetti" includono azioni, sentimenti, commenti (sono le prime vere tabelle di comunicazione);
- Tabelle a cascata: sono diverse tabelle concatenate in successione l'una all'altra (che gioco fare, cosa fare di quel gioco, come farlo);
- Frontalini per il VOCA: particolare tipo di tabelle a tema in cui ogni frontalino corrisponde ad una attività o situazione specifica e contiene i messaggi sonori adeguati ad essa, più alcuni messaggi trasversali.



FIG. 2
Es. di tabella a tema



La tabella principale rappresenta il nucleo essenziale del vocabolario del bambino. A differenza delle tabelle a tema, **questo strumento può essere utilizzato in modo trasversale a tutte le attività, permettendo di essere generalizzato a qualsiasi contesto e situazione in cui si voglia comunicare.** È organizzata in più facciate sulle quali sono raggruppati distintamente i simboli relativi ai soggetti, alle azioni e agli oggetti. **Sulla copertina vi deve essere una presentazione del bambino che offre tutte le informazioni essenziali del suo grado di comprensione linguistica e dell'utilizzo della tabella, scritte in prima persona dal bambino.** La tabella principale offre una molteplice scelta di simboli che non si limita al contesto concreto e alla sola richiesta di oggetti o azioni, ma consente anche di esprimere sentimenti, azioni, verbi, di raccontare e porre domande.

Il bambino può accedere alla tabella direttamente, indicando i simboli anche con il supporto di ausili (puntatore, caschetto, etc.), o indirettamente ricorrendo all'uso della scansione o della codifica. **Le tabelle possono essere usate in entrata per migliorare la comprensione e in uscita dal bambino stesso per avere una maggior autonomia comunicativa.** In entrata la tabella principale aumenta la comprensione linguistica e offre la possibilità di apprendere un vocabolario sempre più ricco e non più legato al contesto, poiché permette di esprimere anche bisogni, emozioni e pensieri. Se usata in uscita, la tabella principale è lo strumento che permette al bambino di interagire con l'adulto e di "dire la sua" e rappresenta di fatto il suo primo sistema comunicativo. Lo strumento presenta alcuni limiti, dei quali il più tangibile è la necessità di continuo aggiornamento.

Diventa determinante nella costruzione delle tabelle trovare un compromesso tra spazio a disposizione, numero dei simboli necessari e dimensione dei simboli in relazione ai bisogni del bambino.



Il passaporto permette al bambino di presentarsi alle persone nuove ed offrire informazioni utili, pratiche ed essenziali, in una forma causa-effetto (se faccio questa cosa, allora tu comportati così/sappi che voglio dirti questo...), scritte in prima persona dal bambino che così ha l'opportunità di presentarsi. Inoltre il passaporto risulta utile ai genitori che possono far conoscere in modo immediato e coinvolgente il/la proprio/a figlio/a. Il passaporto non raccoglie tutte le informazioni, ma solo quelle rilevanti che **offrono una fotografia istantanea del bambino, delle sue passioni, difficoltà (e di come vanno gestite) e soprattutto dei suoi punti di forza e delle risorse individuali**. In situazioni cliniche importanti, come crisi comiziali, il passaporto può dare importanti informazioni utili anche per interventi immediati.

Il passaporto può essere realizzato sotto forma di libretto, di porta-foto, di tovaglietta, etc. Le informazioni devono attirare l'attenzione ed essere facilmente memorizzabili.

Si può eventualmente seguire questa traccia:

- Introduzione (nome, età, etc.);
- Ciò che piace / non piace;
- Emozioni (modalità con cui vengono espresse);
- Vita sociale, nella quale vengono descritte le persone importanti e le modalità di relazione con gli estranei;
- Modalità di comunicazione;
- Stili di apprendimento;
- Informazioni specifiche: rischi, situazioni alle quali fare attenzione, condizioni mediche, etc.).

Costruire un passaporto presuppone un lavoro di squadra e di collaborazione, risultato dell'integrazione delle informazioni provenienti da tutte le persone che stanno accanto al bambino. Il passaporto cresce con il bambino e quindi deve essere continuamente aggiornato e modificato sulla base dei suoi cambiamenti. Il passaporto è a tutti gli effetti un documento personale che la famiglia ed il bambino possono decidere a chi mostrare e quando.

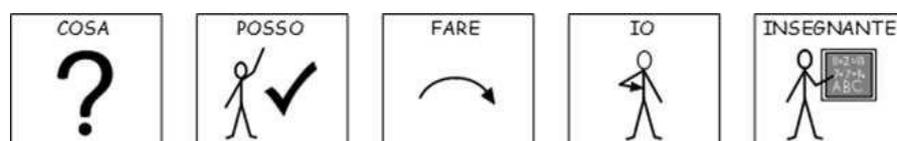


SymWriter è un programma innovativo e potente per scrivere testi che vengono automaticamente tradotti anche in forma simbolica. Si presenta come un software di videoscrittura che ha la proprietà, mentre si scrive, di fornire un immediato accoppiamento dei simboli alle parole. Grazie al suo sistema di elaborazione linguistica, SymWriter associa i simboli alla scrittura tenendo conto dei plurali dei nomi, della persona e del tempo dei verbi, degli articoli e delle preposizioni. Questo avanzato sistema di simbolizzazione è in grado di accrescere il livello di accuratezza nell'associazione di simboli alla scrittura, considerando anche la grammatica della frase e scegliendo, di conseguenza, il simbolo che illustra meglio la parte specifica del testo. È possibile scaricare una versione demo o comprare l'intero pacchetto sul sito www.symwriter.auxilia.it

LAVORARE INSIEME



I genitori ed i familiari acquisiscono con la CAA competenze specifiche per sviluppare sempre maggiori e diffusi modelli comunicativi che, proprio nelle interazioni intrafamiliari (genitori, fratelli, sorelle, nonni, famiglia allargata), possono trovare la loro massima espressione. È però opportuno che il contesto familiare non anticipi le esigenze del bambino ma promuova in lui l'impegno a comunicare. Altrettanto importante è la possibilità di espansione della CAA negli altri contesti di vita della famiglia come le Associazioni di genitori e gli altri spazi di vita sociale del bambino.



Per quanto riguarda la scuola, il bambino può avere maggiori difficoltà a stabilire un'interazione comunicativa spontanea e personalizzata trovandosi in un ambiente dedicato a tutti i bambini presenti. È quindi di fondamentale importanza che tutta l'équipe pedagogica sia informata e formata all'utilizzo della CAA per fare in modo che il progetto individualizzato venga generalizzato e utilizzato in tutti i contesti. **La scuola dovrebbe essere in possesso di una licenza Symwriter** per poter avere in qualsiasi momento la possibilità di creare simboli, strisce e tabelle volti alla soddisfazione del bisogno comunicativo della persona con bisogni comunicativi complessi. **Anche i compagni di classe dovrebbero essere in grado di utilizzare il sistema comunicativo** per interagire in modo efficace con il bambino con bisogni comunicativi complessi.



L'intervento di CAA si sviluppa in ogni contesto di vita del bambino ed anche in ambito riabilitativo, dove assume aspetti più specifici. Il setting ed il rapporto individuale facilitano lo scambio relazionale in un ambiente abilitativo costruito "su misura" per il bambino e le sue esigenze.

Attraverso l'uso del gioco e di ciò che per il bambino è motivante viene proposta la modalità per avvicinare il bambino alla CAA intesa come esperienza piacevole e gratificante volta a favorire l'acquisizione di questa nuova lingua madre e, più in generale, lo sviluppo globale del bambino.

Sulla base di queste riflessioni gli obiettivi specifici nel percorso riabilitativo sono i seguenti:

- ⇒ Migliorare i tempi attentivi;
- ⇒ Favorire un'intenzionalità comunicativa e un'attivazione personale;
- ⇒ Modificare le modalità comunicative non efficaci e talmente soggettive da non essere fruibili da tutti;
- ⇒ Migliorare la comprensione comunicativa e linguistica;
- ⇒ Potenziare e sviluppare nuovi canali comunicativi e di linguaggio;
- ⇒ Comunicare bisogni e richieste personali, così da favorire e migliorare le autonomie;
- ⇒ Favorire la comprensione delle dinamiche sociali e ambientali, attraverso strisce dell'attività.
- ⇒ Sviluppare una maggior capacità di orientamento e conoscenza degli spazi e dei contesti, attraverso l'etichettatura denominativa ed organizzativa;

⇒ Fornire strumenti di conoscenza interpersonale e strumenti di apprendimento efficaci, utilizzando libri su misura adatti a rispondere a diverse tipologie di richieste didattiche, proprio perché strumento “su misura” per il bambino.

BIBLIOGRAFIA

- ⇒ Manuale di Comunicazione Aumentativa e Alternativa. David R. Beukelman, Pat Mirenda. Ed Erickson
- ⇒ Costruire libri e storie con la CAA. Gli IN-book per l'intervento precoce e l'inclusione. Maria Antonella Costantino. Ed Erickson

SITOGRAFIA

- ⇒ www.symwriter.auxilia.it
- ⇒ www.sovrazonalecaa.org/

